

37154



Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page, including fragments of lyrics and musical notation.

MOSE

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

ESEGUITO DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

Nell' Anno 1859

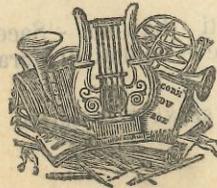
XXXVIII DALLA ISTITUZIONE

IV DAL RIPRISTINAMENTO DELL'ACCADEMIA

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

SOCIO D'ONORE



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 2595
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >



PERSONAGGI

MOSE, Legislatore degli Ebrei
 Sig. RAFFAELE LATERZA
 ELISERO, suo fratello
 Sig. GIUSEPPE CAROSANTI
 FARAONE, Re di Egitto
 Sig. ERCOLE MARINI
 AMÈNOFI, suo figlio
 Sig. EUGENIO CORSI
 AUFIDE, Ufficiale Egizio
 Sig. ANNIBALE PONCINI
 OSIRIDE, Sacerdote d'Iside
 Sig. GIUSEPPE GIANNOLI
 MARIA, Sorella di Mosè
 Sig. CARLOTTA MEROLLI
 ANAIDE, sua figlia
 Sig. MARCHESA AGNESE CAPRANICA
 SINAIDE, Moglie di Faraone
 Sig. GIUSEPPINA RUZZINI
 Una voce misteriosa

CORO

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside
 Guardie e Soldati di Faraone

LA SCENA È IN EGITTO

(Li versi virgolati si omettono)

FONDO TORREFRANCA

LIB 2595

Filar. Romana
 1859

PRESIDENTE DELLA MUSICA

SIG. FILIPPO COLINI

SOCI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. MAESTRO CESARE DESANTIS

MAESTRO CONCERTATORE

SIG. GIUSEPPE MILIOTTI

CORO

SOPRANI

CONTRALTI

SIGNORE

SIGNORE

Antonini Amalia

Agostini Filomena

Batocchi Luigia

Andreuzzi Marietta

Boccafogli Emilia

Belli Elena

Boccafogli Teresa

Cartoni Esterina

Bossi Clotilde

DeWitten Faustina

Carnevali Firmina

Gomez Contessa Elvira

Carnevali Virginia

Laura Maria

Dari Luisa

Minù Anna

DeWitten Anna

Paganetti Giulia

Francois Clelia

Ricchi Quarti Luisa

Ovidi Carolina

Tancredi Angelina

Filar. Romana
1859

TENORI BASSI

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| SIGNORI | SIGNORI |
| Andreuzzi Cav. Giuseppe | Alari M. Domenico |
| Angeletti Filippo | Batocchi M. Angelo |
| Antonini Camillo | Bernardoni Giovanni |
| Antonini Michele | Bornia M. Filippo |
| Aureli Antonio | Burri Scipione |
| Badalucchi Angelo | Capelloni Ercole |
| Balsani Salvatore | Creti Francesco |
| Barbiellini Carlo | De Antonis Alessandro |
| Bonomi Cav. Michelang. | Eroli March. Francesco |
| Brizzi Ernesto | Forani Antonio |
| Caldani Pietro | Malatesta Co. Francesco |
| Capuani M. Francesco | Maldura Ettore |
| Dellalunga Giovanni | Marchetti Temistocle |
| Fenzi M. Scipione | Mililotti M. Giuseppe |
| Fidanza Pietro | Mochetti Agapito |
| Finetti Sergio | Monachesi Enrico |
| Freggiotti Pietro | Neri M. Mariano |
| Giovannini Gaetano | Moroni M. Luigi |
| Gomez M. Pietro | Pasinati Gaetano |
| Negri Giuseppe | Persiani Costantino |
| Nobili Nemesio | Ravenna Francesco |
| Orsini M. Alessandro | Ravogli Michele |
| Paganetti Carlo | Seni Luigi |
| Pellegrini Gaetano | Sgattelli Luigi |
| Pelopardi Tommaso | Tamberlicchi Salvatore |
| Pettini Icilio | Tarengi Achille |
| Piccardi Giuseppe | Terziani M. Eugenio |
| Santini Luigi | Tommasi Alessandro |
| Sebastiani M. Giovanni | Valletti Domenico |
| Trivelli Filippo | Venanzi Giovanni |
| Ugolini Giulio | Vincent Edmondo |
| Ugolini M. Attilio | Viviani M. Francesco |

ORCHESTRA

CONCERTINO

SIG. RAMACCIOTTI TULLIO

ARPE

Sig. De Rocchis Creti Marianna -- Sig. Sarzana Sofia

VIOLINI

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| PRIMI | SECONDI |
| Sig. Del Nero Achille | *Sig. Orzelli Giacomo |
| Pinelli Ettore | * Campi Giovanni |
| Bartolini Luigi | Orzelli Vincenzo |
| Caselli Cesare | Silveri Co. Pacifico |
| Filippi Cav. Filippo | Sacripanti March. Gins. |
| Branzoli Giuseppe | Sangiorgi Niccola |
| Tadolini Tito | Turrio Settimio |
| | Clementi Vincenzo |

VIOLE

- | | |
|---------------------|----------------------|
| *Sig. Rossi Luigi | * Marcucci Antonio |
| * Ludovici Domenico | Andreanelli Domeuico |

VIOLONCELLI

- | | |
|-------------------------|----------------------------------|
| *Sig. Costaggini Pietro | Trementini Salvalore |
| Corsi Giovanni | Bourbon DelMonte March.
Guido |

CONTROBASSI

- | | | |
|--------------------|----------------|---------------------|
| Sig. Ricci Michele | Sabatini Clito | * Molini Alessandro |
|--------------------|----------------|---------------------|

FLAUTI

- | | |
|---------------------------|--------------------|
| Sig. De Michelis Vincenzo | Sirletti Francesco |
|---------------------------|--------------------|

OTTAVINO

Sig. Cavallazzi Ludovico

CLARINI

*Sig. Pellegrini Donato Sig. Curzi Filippo

OBOE

Sig. Salesi Alessandro * Boccè Francesco

CORNI

*Sig. Livraghi Carlo * Dell'Oro Gioacchino
* Boschi Benedetto * Tallinucci Gregorio

FAGOTTI

*Sig. Pietra Santa Niccola * Bertoni Domenico

TROMBE

*Sig. Pampana Luciano De Santis Attilio

TROMBONI

*Sig. Ricchi Carlo * Fedeli Luigi * Moriconi Ferdinando

OPHICLEIDE

*Sig. Ciccognani Pietro

TIMPANI

*Sig. Luciani Domenico

CASSA

*Sig. Vespasiani Domenico

I nomi contrassegnati con asterisco non sono Accademici

Filar. Romana
1859

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Campo dei Madianiti***Ebrei e Madianiti**

CORO Ah! dell'empio al potere feroce
 Tu ci togli, gran Dio di bontà.
 Del tuo popol se pieghi alla voce,
 Alla patria tornar ei potrà.
 Ma chi è pegno alla speme tuttora?
 Un crudel senza onore ne fè;
 Che a sua imagin fa i Numi che adora,
 Che calpesta ogni legge al suo piè.
 Tempo è omai che di tanti perigli
 In noi cessi l'affanno e il timor.
 Per te i padri, i congiunti ed i figli
 Riveder ci sia dato o Signor.

SCENA II.

Mosè, e detti

Mos. Cessi omai dolor contanto.
 Dio, Mosè, con voi non sono?
 Madianiti il vostro pianto
 E d'oltraggio al Nume e al Ciel!

CORO Dona il pianto alla sventura,
 Al dolor, cui tanto indura
 Tutto il popol d'Israel.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza

Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà;
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Si: gli Ebrei, per lui sol trionfanti
Torneranno alla loro città.

Mos. « Impaziente pel ritorno io sono
« Del mio german, che a Faraon mandai
« Egli parla in mio nome; e chiede al Prence
« Cui l'Egitto si prostra,
« Che sia il celeste sdegno
« Per lui placato, a libertà tornando
« Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando

CORO Paterno Iddio! rivedremo noi co' figli
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaide, Maria, Elisero e detti

ANA. ELIS. MAR. « Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
Mos. Che vedo!

« Oh, sorpresa! e sei tu, Suora? - Anaide?

MAR. « Il Ciel fa calma la comun sciagura.

ANA. « Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio.
« Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date

« Pel novel favor; e tu m' apprendi,

« O mio fratello amato,

« Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

ELIS. « Il cuor di Faraone

« A pietade si piega

« E in pegno di quel giuro,

« Che sacro ei proferia,

« All' amor nostro ritornò Maria.

Mos. « Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

MAR. « Ma di più fece questa afflitta ancora,

« La gloria e la speranza

« Del solo Egizio, il giovinetto Amenofi

« In lei rapito, invan potè vederla

« Senz' adorarla; e il core di Anaide,

« Tutto fede e candore,

« Non distinse l'amore

« Dalla riconoscenza: amò.... ma questo

« Sentimento, che ad essa aperto io feci

« Non fu per lei nudrito;

« E l'alma sua, d'ogni virtù ricetta,

« A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaide

La speranza compia:

Di Dio la fede confessò Maria

Popol t'allegria!.. Vedi tu pei Cieli

Brillar quell'arco immenso? Egli è l'Eterno

Che in questo di solenne

Conferma al Popol suo lega perenne.

CORO Qual prodigio novel!

VOCE MIST. Mosè t'accosta

Compie il Signor le sue promesse. - Oh vieni!

Colmo di gioja il petto

Vieni a ricever le sue leggi - Ebrei!

A novelli furor vi disponete

Vèr Faraon movete:

A Dio fedeli siate

Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della Legge: le
presenta agli Ebrei, e questi si prostrano).

TUTTI Dio! possente in pace e in guerra

Cui ciascun si de' piegar:

Noi giuram prostrati a terra

Le tue leggi d'osservar.

Mos. « Dell' ajuto divin fatti omai saldi,

« A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.

« La gratitudine nostra a Dio mostriamo;

« E i figli primogeniti,

« Sacri all'ara, in onta al Prence indegno

« Sian di nostra salvezza, e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati).

Filar. Romana
1859

TUTTI La dolce aurora,
 Che in ciel colora
 Promette un giorno
 Più bello ancor.
Popol! fedele
 Ti serba a Dio,
 E l' Angiol rio
 Fia lunge ognor.
Questo primiero
 Nodo sincero
 È un puro omaggio
 Del nostro amor.
Questa col cielo
 Casta alleanza
 Darà fidanza
 Ai nostri cor.
Per essa un padre
 La terra ottenga :
 Per lei si spenga
 L'ostil furor.
Ah! questa aurora
 Che il ciel colora,
 Promette un giorno
 Più bello ancor.

Mos. « Siate presti a lasciar del Nil le rive,
 « Che quest' oggi cadranno i ceppi nostri
 « Ormai sotto altri cieli,
 « Lunge da questi mostri,
 « Le tombe abbraccerem degli avi nostri.
 (partono tutti, tranne Anaide)

SCENA IV.

Anaide, poi Amènofi

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
 L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
 Sia la colpevol fiamma...
 Oh, Cielo!... ed è pur lui... desso...
 (per partire)

AME. Tu fuggirmi? **Anaide?**
ANA. A mia madre obbedir deggio.
AME. Ah! de' miei benefiej
 Tal mi doni mercè?... « questo è l'amore
 « Che tu mi promettesti?
ANA. « Io v'amo... io v'amo...
 « Amènofi, a voi presso,
 « Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
 « Ma del destin la più imperiosa legge
 « Non mi sapria, rapita all'idol mio,
 « De' benefiej vostri impor l'obblio.
AME. « Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
 « Schiava! tu m'appartieni.
ANA. « Sotto la mano io piego
 « Più possente e più cara
 « Che me tien trista e oppressa in questi luoghi
AME. « Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
 « E di tua madre istessa?
 « Non son, non son io forse
 « Il figlio del Signor del vasto Egitto?
ANA. « Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.
AME. Oh! per l'estrema volta
 Parla: voi tu seguirmi?
ANA. A me l'amore
 Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
 Non temo io no, sè vivere per voi
 Più a lungo non poss'io.
 Fuggirvi io deggio... ah, si, fuggirvi... Addio.
AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor.
ANA. Ma perchè così straziarmi,
 Perchè farmi più infelice!
 Questo pianto a voi non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringe il Cielo
 Di due cori le catene
 Se a quest'alma affanni e pene

Filari, Romana
1859

ANA Costò sempre il nostro amor. (odesi suo-
no festivo)
Ah! qual suon!... già d'Istraele
Son raccolti i fidi... addio!
AME. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
ANA. Deh! lasciate.
AME: Invan lo sperì!
ANA. Ah! temete.
AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.
ANA. Ma funesto un tanto ardire...
AME. L'alma mia non sa tremar.
a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio lamento,
Il mio barbaro penar!
AME. « Per comando del Re tutti gli Ebrei
« Piegâr denno a mie leggi. - lo gli scioglieva,
« Tu l'odio in me risvegli, e quel furore
« Che mi trascina, or più frenar non posso.
« Vado a Mosè: ch'egli oda
« Co'miei decreti quanto amarti io seppi...
« Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (parte)
ANA. « Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
« Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Elisero, Coro d'Ebrei, e detti

CORO All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioia innalzi i cantici.
ELI. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio
CORO Confin non ha
La sua bontà,

MAR. Puni l' infido Egizio.
Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
ELI. Di Abram, d' Isacco
Dio di Noè...
TUTTI Sian lodi a te.
ELI. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
TUTTI Sian lodi a te
PARTE Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
ELI. E CORO Dio di Noè!
MAR. E CORO Sian lodi a te.
ELI. E CORO Signor dei re!
MAR. E CORO Sian lodi a te.
ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar
Gran Dio, se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
MAR. Mia figlia... Oh Ciel!... che veggo?
ANA. Non reggo - al mio dolor.
MAR. Dolor?... ma un tale istante
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,

ANA. Vinci un fatale amor.
(Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Amenoù, e detti

MOS. Che narri?
AME. Il ver.
MOS. M'inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
ELI. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivotato
Che i ceppi suoi sciogliea;
E la partenza Ebreà
Per or sospende il Re.
O qual perfidia!
ELI. Ohimè!
CORO Superbi! Iddio lo vuole
MOS. Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue fole
ELI. Mos. Oh error! oh cecità!
ANA. Prence!... gran Dio!...
AME. T'accheta.
ANA. Ah!... se il vuol Dio...
MOS. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L'Egitto struggerà.
ELI. Ti piega.
AME. Audace! - Amici
Cada costui, (additando Mosè agli Egizi)
ANA. No, mostro...
Sia salvo.
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà. (pon. in atto di difesa)
AME. Ferite, distruggete, (ai Soldati)
ELI. MAR. Mosè voi difendete. (agli Ebrei)
CORO Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinalde, Aufide, Seguito, e detti

FAR. Fermate, audaci, olà!
ELI. Mos. Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso
Provi l'empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOS. Signor
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOS. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivotar.
FAR. Vile? Lo dissi, e il voglio,
MOS. Ah! dunque è ver?
FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
SIN. Cessa mio re!
AME. Di morte
Degno è il fellon
ANA. Crudel
FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar
MOS. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.
FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci

E al tuo Signor apprendi
Da schiavo a favellar.
Mos. Nò; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi t'offende
Sa pronto fulminar.
(scuote la verga ed il Sole si oscura)

FAR. Cielo qual turbine!

SIN. L'aere s' oscura!

AME. Ahi! scoppia il fulmine

AUF. Ah! mugge il tuono!

ANA. Ah! dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Alto terror.

Mos. ELI. EBREI Dio così stermina

I suoi nemici.

Temete o perfidi,

Sue furie ultrici:

È questo un segno

Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari

Deh! mi lasciate

Troppo una misera

Voi tormentate:

Troppo mi lacera

Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria interna nella reggia di Faraone

**Faraone, Sinalde, Amenofi, Grandi,
Damigelle, Guardie, Sacerdoti,
Guerrieri ecc.**

(La più profunda oscurità regna sulla scena)

CORO Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?

AME. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN. FAR. A pena sì crudel
Regger il cor non sa.

CORO O Nume d'Israel.
Deh! cada il tuo rigor.
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.

FAR. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error)

AME. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

SIN. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!

Filar. Romana
1859

CORO Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuo dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
FAR. Venga Mosè
AME. (Qual cenno!)
SIN. Fia ver?
CORO Mosè s'affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I torti miei ravviso.
AME. (Perdo Anaide!)
SIN. (Oh gioja!)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo
Misero che farò?
CORO O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti

MOS. La tua voce mi chiama, ebbene... che vuoi?
AME. (Qual superba favella!)
FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno)
MOS. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor di un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)
FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai; ma pure adesso

Riconosco i miei torti
E, se ci dai salvezza
E' fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti
SIN. (Oh, cara speme!)
AME. (Io fremo.)
MOS. Ancor io voglio
Il divino Creator fausto pregarti
ELIS. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
MOS. Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor
AME. (Orgogliosi.)
MOS. Faraon... lo prometti?
FAR. Il giuro!
MOS. Oh! pensa
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
FAR. Il re lo giura
MOS. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l Popol tuo
Colmi di benefizj, ah! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del Popolo tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume che spari rendi alle ciglia,
(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante
il più luminoso giorno)
TUTTI Oh! qual portento è questo!
AME. (Prodigio a me funesto)
TUTTI Oh luce desiata!
MOS. ELIS. Celeste man placata.
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
SIN. Stupor m'agghiaccia il core,

FAR. AME. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre si stupende
Resistere potrà?

ELIS. Egizii
Mos. Faraone

ELIS. Di questa luce un raggio,
Rischiarar ancor tua mente
Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli v'amerà.

FAR. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
AME. Ma pria rifletti...

SIN. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

AME. Ma la ragion di Stato...
ELIS. Ceda al voler del Cielo.
SIN. È intempestivo il zelo.
FAR. Luogo a pensar non v'è.
AME. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa tenera
Perder dovrò?)

GLI ALTRI Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'Iride
Per noi spuntò.
(tutti partono) e restano

SCENA III.

Faraone, ed Amenofi

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza,
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'imen. Regal donzella
Nata dal re d'Assiria, era ben degna

Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Amenofi le nozze e d'Elegina
Far note io deggio al Popolo di Menfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il Ciel per noi sereno
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero
Dolce e soave amor.

AME. No... sempre sventurato...
FAR. Perché? Qual tristo fato?
AME. Padre! ah! non sai...
FAR. Favella

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FAR. (Palpito a quell'aspetto
Gemo del suo dolor!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?) (parte)

SCENA IV.

Amenofi, poi Sinaide, e Seguito

AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!
Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
La mia miseria, il mio dolente stato,
L'immenso mio soffrire...
Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!

SIN. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa

Libr. Romana
1859

Ognun si reca, tu stranier qui resti
Mesto e soffrente?

AME. Tu il mio cor conosci

SIN. Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
Ti pasci io so

AME. Senza Anaide, un peso
È la vita per me.

SIN. Nodo più illustre
Ti prescrive il dover. Mosè rispetto.
Che il suo Nume fu il mio:
Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
Allo stato, a tuo padre,
Traditi entrambi dall'amor ond'ardi,
Erede, o figlio, del poter supremo
Te perdendo... pon fede ai detti miei...

Ah! d'una afflitta il duolo

Parli al tuo core oppresso:

Trionfa di te stesso,

Fa pago il mio desir.

Cedendo... ah! puoi tu solo

Calmare il mio soffrir.

CORO Parli al tuo cor quel duolo

Fa pago il suo desir.

AME. (Ah questo amor può solo

Ogni mio ben compir.)

SIN. Ma tu taci?... giusto Cielo!

Ne ti pieghi al mio dolor?

AME. A vendetta, a strage anelo:

Di Mosè squarciar vo' il cor.

SIN. Dei! che ascolto... tu deliri

AME. Fra i tormenti, fra i martiri

L'inuman spirar dovrà.

SIN. Ah! bandisci dal tuo core

Tanto sdegno, tanto orrore...

AME. Per mia mano perirà.

UNA VOCE Moviam, moviam al tempio (da lontano)

Iside a festeggiar

La madre degli Dei

Venite ad onorar.

SIN. Ah! vien! chiamato sei...

Fia colpa il più restar.

Calma quell'ira e cedi

Al mio pregar ardente.

Il mio dolor tu vedi,

Nè ancor t'arrendi a me?

AME. Ti rassicura: al tempio

Volgerò teco il piè.

SIN. (Che ascolto... oh! qual nell'alma

Piacer mi scende ancor!

All'amor suo la calma

Io deggio del mio cor.

Ventura, onor e gloria

Gli siano propizj ognor.)

AME. (Giorno è per me di lagrime,

Di lutto e in siem d'orror.)

CORO Giorno di gloria: Ah! splendere

Torna la speme ancor.

FINE DELL'ATTO SECONDO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Portico del Tempio d' Iside

**Faraone, Sinaide, Amenofi, Osiride,
Grandi Sacerdoti, Guardie e Soldati**

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorrìdi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

OSIR.
Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e regi
La Dea m' ispira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.

Coro
O tu che sei
Del Ciel regina,
D' uomini e Dei
Madre divina

Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.
OSIR. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi,
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e detti

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fe a me data.
FAR. Terrò il mio giuro - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi
OSIR. E pria che il Popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè ... Si plachi, il loro sdegno
E alla madre del Mondo, alla Divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci ... il Popol suo, sua fede,
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
OSIR. È questo, o re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.
Mos. Sprezzo la tue minaccie ... al prence io parlo

OSIR. L'odi ?

AME. Anaide !

SIN. (Oh ! come mai salvarlo !)

SCENA III.

Aufide, e detti

AUF. CORO A tristo fin ridutti

Noi siam per gran portento.

Su i tempestosi flutti

Del Nil sta lo spavento :

Tinta di sangue è l'onda

Che facea specchio al Ciel.

L'eco ripete murmure ,

Un suon lontan di guerra :

Per sotterranee folgori

Sembra scoppiar la Terra ;

Pregno d'insetti è l'aere

Onde son guasti i campi :

Sembra or che tutto avvampi ;

Or che sia tutto gel.

Il vento del deserto

È simile al veleno ;

E versa morte in seno

Al popol tuo fedel.

FAR. Oh ! Numi - In tal periglio

Che far degg'io ? ... parlate

Punite.

OSIR. AN. MAR. DON. Perdonate

SIN. Padre tu sei, sei re.

OSIR. Punite voi que rei,

AME. Si tardo io non sarei

MOS. Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli ebrei mercè.

MOS. Finchè n'hai tempo, o prence,

Gli occhi dischiudi al vero :

Piega al mio Dio ... l'impero

Salvo con te sarà

OSIR. Bestemmia !

SIN. Oh sposo !

MAR. AN. ELIS. Oh, patria !

Oh duol !

OSIR. CORO Vendetta

SIN. ANA. MAR. ELIS. Grazia.

Clemenza !

CORO Iside ! Osiride !

SIN. ANA. MAR. ELIS. Dio d'Israel, pietà.

OSIR. Serapide !

MOS. Jehova !

OSIR. MOS. Nume eterno, che imperi alla luce,

Che passeggi su i nemi frementi,

Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,

E punisci chi oltraggio ti fa

MOS. Viva il Dio d'Israello,

(agita la verga, si estinguono l'arc)

TUTTI Che vedo !

Qual prestigio

OSIR. A me stesso no 'l credo:

Manifesto è de Numi il pensier,

MOS. Del mio Dio manifesto è il voler

TUTTI

Mi manca la voce,

Mi sento morire,

Si fiero martire,

Chi può tollerar ?

MOS. ELIS. Lor toglie la voce

La piena dell'ire,

Si fiero martire

Non san tollerar.

GLI ALTRI Mi toglie la voce

La piena dell'ire ;

Si fiero martire

Non so tollerar.

MOS. Faraon, cedi alfine.

OSIR. Sia punito il reo Popolo.

CORO T'affretta.

Il tempo incalza

MOS. In Nome

Del Dio vivente.

Filar. Romana
1859

OSI. In nome d' Isi.
 FAR. Ebbene,
 Io compirò i decreti
 De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carichi
 Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei:
 E questa turba ria
 Fuori di Menfi trascinata or sia
 ANA. MAR. ELIS. Oh Ciel!
 AME. Vieni Anaide!
 ANA. No, Amenofi: giammai.
 AME. Veglia su dessa tu ... sprezza i perigli.
 MOS. Costanza e fe ... siam di Giacobbe figli
 Non l'ardor in voi manchi e la fede;
 E la morte al reo solo d' orror
 ANA. ELIS. MAR. SIN.
 Ah! quel Dio che nel core mi vede
 Farà scemo cotanto rigor.
 ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
 Morte scenda degl' empj nel cor.
 MOS. Raddoppiate di zelo e d' amore
 E il Signor che vi chiama, il Signore:
 Non temete vi guida Mosè.
 ANA. MAR. ELIS.
 La tua voce ella è questa o Signore,
 Che ci scende soave nel core,
 Più la morte a temersi non è.
 MOS. Pel mio labbro vi parla il Signore!
 Dolce speme vi scenda nel core,
 Sempre è Dio dove alberga Mosè.
 AME. Non fuggirmi, e se ancor nel tuo core
 Torna dolce la voce d' amore,
 Deh! ti prenda pietade di me.
 ANA. ELIS. MOS. MAR.
 Saranno i ferri nostri
 Spezzati dal Signor
 E piomberà su i mostri
 Il fulmine punitor.
 GLI ALTRI Non cede à pianti vostri,
 Alle vostr' ire il cor.

Infamia avrete, o mostri,
 Eterno disonor.
 MOS. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
 E la morte al reo solo d' orror,
 ANA. SIN. ELI. MAR.
 Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
 Farà scemo cotanto rigor.
 GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
 Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Deserto: veduta del Mar rosso

Amenofi, Anaide

- ANA. Dove mi guidi? il mio timor d'legua,
 AME. Siegui chi t'ama e temi?
 ANA. E in così mesta
 Tenebrosa caverna; ove giammai
 Luce non penetra, ed il di cui tristo aspetto
 M'agghiaccia l'anima, e i sensi miei confonde
 Qual novella cagion me teco asconde?
 AME. Ai numi ed ai mortali
 Ti vuò celar. Se di maschil coraggio
 Amor non t'arma il sen, Ah! tu mi perdi
 Io ti lascio per sempre.
 ANA. Ah! servir deggio
 Al dover che m'impone il Dio che adoro.
 AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro
 D'Armenia la regina a me in isposa
 Il padre destinò
 ANA. Stelle!
 AME. S'è vero
 Che m'ami, o cara... a respirar si corra
 Sotto più amico ciel. Finchè la notte
 Non distenda il suo vel, fra questi orrori
 Nascosta resterai
 ANA. Prence ah! che dici?
 AME. Mio ben, giorni felici,
 Vivrem fra le capanne, a boschi in seno

- Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
 Da semplice pastore,
 Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
 ANA. Quale assalto! qual cimento!
 Che far deggio in tal momento?
 AME. Non temer: t'arrendi, o cara
 Cedi ai voti dell'amor.
 ANA. D'una vittima infelice
 Tu non sai lo stato orrendo:
 Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
 Ma con te rimane il cor.
 AME. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
 Dell'amor che a te mi lega
 E un amante che ti prega,
 Che si strugge e per te muor.
 ANA. iedi a me, poter divino
 Quel valor che langue omai
 Più non reggo; e a lui vicino
 Tutto obbligo, mi manca il cor.
 AME. Tu d'amor poter divino,
 Più coraggio infondi in lei;
 E del suo, del mio destino;
 Abbi tu pietade, o amor.
 (odesi la marcia degli Ebrei)
 ANA. «Ascolti in questo festivo suono?
 «Egli è Mosè.
 AME. De' voti suoi la meta
 «Crede raggiunta! Egli m'udrà. Sciagura
 «Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede;
 «S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
 (si pongono in disparte)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei incatenati, e detti

- Mos. È questo, o figli il giorno in che avran fine
 I vostri mali. Da Mosè scortati
 Voi premerete il suolo
 Della terra promessa

MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia
 Anaide in poter d'un empio amore:
 M'abbandonava, e per lei gemo in core.
 MOS. Iddio la veglierà.
 ANA. Dessa è a' tuoi piedi.
 MAR. Mia figlia! Oh immensa gioia! ella mi è resa.
 MOS. Beneditene Iddio.
 ANA. Vedete in lui
 Il mio liberator.
 MOS. Egli?
 ANA. M'ascolta:
 E breve il tempo. - A te ne vengo e voglio
 Libero favellar. Tu vedi appieno
 Quale per Anaide amor m'accende.
 L'oggetto io possedeva de' voti miei:
 Potea forzarla a schiavitù, e volli
 Da te ottenerla: consacrar io volli
 Alla sua madre innante i giuramenti
 D'un Imen...
 MOS. Riprovato
 Dal padre tuo.
 ANA. Scelga Anaide stessa
 «Fra Sinaide tosto e fra Maria,
 «Fra Memfi e la sua patria
 «Fra il suo amante e il suo Dio.
 «Potrei confonder voi con un'accento,
 «Ma d'Anaide il solo affetto io sento.
 ANA. Giusto ciel
 In tal periglio
 Più consiglio
 Più speranza
 Non m'avanza,
 Che piangendo
 Che gemendo
 Implorar la tua pietà.
 CORO. Giusto ciel! in tal periglio
 Imploriam la tua pietà.
 MOS. Ti decidi: or scegli... parla
 Fra Dio scegli e fra l'amor
 ANA. Dio, la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.
 MAR.MOS.ELI. A quel cor la pace rendi
 Dio pietoso, il tuo favor.
 ELI. Anaide.
 MAR. Amata figlia.
 ELI.MAR. A Dio fido serba il cor.
 CORO. Al dover pensa alla patria.
 MA.EL.MO.CO. Temi l'ira del Signor.
 ANA. Ah! decisi... il Ciel m'inspira
 Obbedisco al mio Signor.
 AME. Anaide!... hai desta l'ira
 Che sopita era in mio cor.
 GLI ALTRI. Cede al Nume che la inspira
 E trionfa del suo cor.
 ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo
 Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
 Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
 A te il chiama, e in lui spegni l'amor
 Io lo amai, per te spensi il mio foco,
 Nè al mio voto negar puoi favor.
 AME. A vendetta or amor cede il loco,
 Scampo alcun più non resta per lor.
 ALTRI. Oh ventura! essa a gloria del Cielo
 Rinunziava ai prestigi d'amor.
 MOS. Udisti il suo voler?
 AME. Di morte il cenno
 Pronunciava il suo labbro
 Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
 Faraone v'insegue
 Cinto d'immensi armati.
 Del popolo tuo, carico di catene,
 L'inutile coraggio avrà ricorso
 Nel mar soltanto.
 CORO. Ah! contro noi s'avanza
 Faraon.
 MOS. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
 Sorge a nostra difesa.
 AME. Ebben, morrete.
 Tosto mi rivedrete
 Armato di vendetta. Ebrei! pensate,

Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io si fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)
Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar rosso

Mosè, Anaide, Maria, Elisero, e Coro

Mos. In tal momento orribile
Potere irresistibile
M'innalza al Ciel
Gemendo
GLI ALTRI Noi t'invochiam, Mosè.
Mos. E d'Israello Iddio
Invoca sol Mosè. -
Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi;
Mos. CORO Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
ELI. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
CORO Pietoso Dio, ne aita
Noi non viviam che in te.
ANA. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
CORO Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.
ELI. « Qual fragor!
MAR. « Giusto cielo
ANA. « Dall'alto di quel monte, immense truppe
« Invadon la campagna

MAR. « S'avanzano
ANA. « Qual orda!
ELI. « Han seco morte.
COR. « Ah! dov'è mai lo scampo
« Che tu ci promettesti?
ELI. Come pugnar?
MAR. « Dove fuggir?
Mos. « Nel seno
« Di quell'onde. - Obliaste, Ebrei, che Iddio
« Guida Mosè, ch'ei punisce gl' ingrati?
« Sul liquido elemento
« Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO « Oh prodigio! già il docile flutto
« Si divide ed immoto si sta.
« V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
« Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA

Faraone, Amenofi, Egizii

FAR. « Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
« Morte gli colse.
AME. « Ah no! vedi fra l'onde
« Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
« Sulle traccie degli empj
« Affrettiamoci, o Soldati,
« E sian per noi tutti quei rei svenati.
(gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi)

FINE

Revisione Ecclesiastica di Roma. - 21 Novembre 1859.
Si permette — Per l'E'no Vicario — D. Can. Scalzi

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco P. P. S. P. A. M. Socius